

La figura di Alberico I Cybo Malaspina, fondatore nel 1557 della città di Massa, è stata oggetto di numerosi studi e approfonditi saggi biografici. Da essi, molto abbiamo conosciuto della sua vita ma assai meno del suo pensiero e del suo atteggiamento intellettuale. Soprattutto, almeno fino ad oggi, nessuna attenzione era stata posta al rapporto tra il suo mondo intellettuale e la forma urbis della città che ha preso forma dal suo sogno umanistico. Nulla era stato evidenziato che lasciasse emergere gli aspetti simbolici ed ermetici del suo pensiero, che appaiono invece ampiamente trasfusi nell'urbanistica di Massa Cybea e trovano riscontro nelle imprese araldiche adottate dal giovane marchese, che divenne primo principe di Massa. Il libro dell'architetto Claudio Palandrani, proponendo una lettura in chiave ermetica dell'urbanistica e delle imprese di un principe del tardo rinascimento, colma questa lacuna storiografica aprendo altresì nuovi indirizzi di ricerca alla storia locale. Il saggio pone attenzione specifica al simbolismo ermetico che permea l'urbanistica albericiana proponendo una lettura iconologica più aderente alla cultura del tempo nel quale la città di Massa è nata, ovvero al complesso sistema di pensiero di quel periodo storico compreso tra il tardo rinascimento e il barocco nel quale si cominciavano ad avvertire le influenze del Concilio tridentino. In questa intricata epoca di transizione si agitano e spesso si scontrano le pulsioni antropocentriche dell'Umanesimo e quelle teocentriche della Controriforma che anima e sostiene il barocco, su uno sfondo europeo che vede contrapporsi, ma talora anche fondersi e confondersi, il mondo magico, ermetico ed alchemico con la nascente scienza sperimentale, il movimento protestante della Riforma e l'azione dell'inquisizione, col suo tristemente noto corollario. La piccola città di Massa, nella sua stessa forma urbana risente dell'influenza di questa situazione storica, culturale e politica. L'evidente antropomorfismo dell'impianto urbano e la stella caudata che caratterizzano la forma urbis di Massa Cybea, tarde espressioni dell'umanesimo rinascimentale, si fondono con la spazialità teatrale del trivio della Martana che propone, su scala locale, il tema barocco dello spazio urbano come spazio teatrale, già sperimentato a Roma per i trivi della zona dei banchi, di fronte a Castel Sant'Angelo, e quello di Piazza del Popolo. La presenza della fontana con la statua del dio Mercurio, nella piazza centrale della città albericiana, è una dichiarazione del carattere ermetico che Alberico volle imprimere alla sua città, certamente non ignaro dell'incisione attribuita a Maso Finiguerra che vede il cielo di Firenze, la città del suo bisavolo Lorenzo il Magnifico, solcata dal carro alato di Mercurio dalle imprese araldiche di Alberico affiorano numerosi riferimenti di carattere ermetico, sapientemente celati in apparentemente anonime rappresentazioni di oggetti e animali che rimandano, invece, alla complessa iconografia che appartiene al mondo dell'ermetismo alchemico del tempo. Questo mondo intellettuale, fatto di contenuti ermetici e di immagini simboliche, si condensa nella struttura urbana della città, nata dalle congiunte intuizioni di Alberico e dell'architetto Baldassare Lanci, epigono della grande scuola di Francesco di Giorgio Martini, l'ingegnere militare che postulò il carattere antropomorfo della pianta urbana, che ritroviamo presente nella città di Massa. In tal modo si apre all'indagine storica ed iconologica un orizzonte inedito per l'esplorazione della nostra città. E' un mondo che per essere compreso ha bisogno che il lettore torni in sintonia con un universo culturale assai diverso da quello odierno, un mondo nel quale i simboli ancora dischiudevano all'uomo scenari e percorsi di ricerca di estrema importanza sul piano sociale e individuale ma anche intellettuale, spirituale e oggi diremmo psichico. Il libro solleva un velo sul pensiero di Alberico e sull'iconologia della città di Massa. Propone ipotesi di lettura originali e intriganti ma soprattutto contribuisce ad inserire il principe di Massa ed il suo piccolo ma importante Stato, di cui Massa Cybea fu capitale, in quel più vasto clima culturale italiano ed europeo del quale entrambi furono protagonisti.